

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**150 Paesi:
la fame
nel mondo
un flagello
che avanza**

Si è aperta ieri a Roma, alla FAO, la conferenza mondiale per la riforma agraria e lo sviluppo. Vi partecipano i rappresentanti dei governi di 150 paesi. Per 500 milioni di uomini, ha detto il direttore della FAO, Edoardo Sauma, non si può più parlare di condizione umana: fame e malattie li hanno condannati. I due miliardi di uomini che sono sottoalimentati non avrebbero alcuna speranza qualora i regimi economici e politici attuali non venissero cambiati. È previsto che fame e disoccupazione aumentino perché si stanno riducendo i ritmi di incremento della produzione agricola. **IN ULTIMA**

Oggi le decisioni dello scudo-crociato

Craxi formerà un governo a 4 se la DC accetta

Incontro tra la delegazione comunista e Craxi - Il PCI rimane all'opposizione ma seguirà con spirito aperto e costruttivo il tentativo socialista e non esclude di rivedere la sua posizione in base all'azione del nuovo governo

Al termine dell'incontro con Craxi, il compagno Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Abbiamo espresso all'on. Craxi l'apprezzamento e l'interesse del PCI per il tentativo che egli sta compiendo di fare un governo che sia in grado di rispondere alle esigenze di sviluppo e di rinnovamento del nostro Paese. In noi resta ferma la convinzione che per una direzione politica, sicura e autorevole in una linea di solidarietà nazionale è indispensabile la partecipazione al governo di entrambi i partiti di sinistra: fatto che sarebbe tanto più significativo in quanto realizzato da un presidente del Consiglio socialista. Soluzioni della crisi governativa su altre basi politiche e parlamentari sono evidentemente possibili. In tale caso la posizione del PCI sarà naturalmente quella ribadita nella recente riunione del nostro Comitato Centrale, che esclude il nostro appoggio a governi dei quali il PCI non faccia parte. Abbiamo detto al presidente incaricato che seguiremo comunque con il massimo di attenzione e con spirito aperto gli sviluppi del suo lavoro, pronti a dare, come è già avvenuto in questo incontro, il nostro contributo di idee e di proposte. Il giudizio conclusivo e l'atteggiamento che assumeremo dipenderanno dalla struttura, dagli indirizzi politici, dal programma del governo. Ad esso non faremo mancare un positivo apporto di proposta e di stimolo. Nell'avvenire potremmo anche proporre al nostro Comitato Centrale una modifica della posizione parlamentare del nostro partito se, come ci auguriamo, l'impegno e gli atti concreti del governo risponderanno a quelle necessità di risanamento e di riforma, che noi poniamo in primo piano».

ROMA — Lungo e cordiale incontro del presidente incaricato Craxi con la delegazione del PCI — composta da Enrico Berlinguer, Natta e Perna —, poi colloqui con gli altri partiti e gruppi. Così si è svolto ieri l'intenso programma delle consultazioni di Montecitorio. Con quale bilancio? L'atmosfera degli ambienti socialisti più vicini a Craxi continua ad essere dominata dal cauto ottimismo, anche se nessuno si nasconde che il passaggio più arduo di questo tentativo di costituire il governo sarà quello della riunione di stasera della Direzione democristiana. Che la DC decida di dare «via libera» a Craxi, o che lo blocchi costringendolo alla rinuncia, non si tratterà di una scelta semplice e indolore, il partito democristiano è diviso, oltre che frustrato dalla svolta improvvisa che ha visto il passaggio di mano da un candidato democristiano (Andreotti) al segretario socialista.

Una luce sinistra sullo «sporco affare»

L'accusatore di Sindona ucciso da killer a Milano

L'avvocato Ambrosoli aveva depresso per 2 giorni davanti ai giudici americani - Esecuzione di stampo mafioso - In 2500 pagine la fotografia del crack



MILANO — Il corpo dell'avvocato Ambrosoli in ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO — A distanza di pochissime ore dall'avere reso ai giudici veneti dagli Stati Uniti una importantissima deposizione d'accusa contro il bancarottiere Michele Sindona, l'avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore dal 1974 della Banca Privata Italiana, è stato freddamente assassinato mentre rientrava nella propria abitazione, da tre sconosciuti che lo avevano atteso a bordo di un'auto. Gli assassini hanno stazionato tutta la sera sotto l'abitazione di Ambrosoli, nella zona di San Vittore: il portinello dello stabile ha notato una «127» rossa con tre giovani aggirarsi a lungo nei dintorni e poi fermarsi e spegnere i fari. Ambrosoli è ritornato verso mezzanotte: era a bordo della sua auto. Il racconto degli ultimi istanti scaturisce dalle sue stesse parole, sussurrate mentre veniva portato dall'ambulanza in ospedale, purtroppo in vano. I tre giovani si avvicinarono, mentre Ambrosoli si accingeva a scendere dall'auto: «E' lei l'avvocato Ambrosoli?». Il liquidatore della Banca Privata Italiana ha appena il tempo di accennare un sì che una scarica gli viene esplosa a bruciapelo: Ambrosoli si accascia mezzo dentro e mezzo fuori dall'auto. Così Maurizio Michellini (Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE IN 2. PAG.



Brucia grande albergo in Spagna: ottanta i morti

Spreziosa tragedia in Spagna, a Saragozza, nel cuore della notte s'è sviluppato un vasto incendio nell'albergo «Cercna de Aragon» pieno di clienti che hanno cercato scampo gettandosi dalle finestre e fuggendo in strada. Un primo bilancio della sciagura parla di ottanta morti e di decine di feriti. I vigili del fuoco, subito intervenuti, hanno portato in salvo decine di persone con gli elicotteri e le autoscale. Le autorità escludono, almeno per il momento, che la sciagura sia stata provocata da un attentato. **A PAGINA 5**

Acque agitate in casa dc alla vigilia della Direzione

«Lo Skylab? È caduto su piazza del Gesù»

ROMA — «Lo Skylab? Mica è vero che è finito nell'Oceano Indiano. È cascato il giorno prima, lunedì, proprio su piazza del Gesù, alle 17 in punto, quando Bettino Craxi è arrivato al Quirinale per ricevere l'incarico di formare il governo». Negli ambienti ombrosi di Montecitorio, i nemici di Zaccagnini esultano. «Adesso, se Craxi ce la fa, abbiamo proprio perso tutto...», sospira Rossi di Montelera, con l'aria di chi si prepara a farla pagare cara a chi dice lui. Ma il sarcasmo, le battute feroci su quel che rimane della «banda dei quattro» che «spadroneggia» a piazza del Gesù, sono un velo troppo leggero per nascondere sbandamento e incertezze. Certo, non tutti sono in questo stato d'animo. Quelli di «Proposta», insomma i grandi elettori di Gerardo Bianco, si sono fatti subito per dichiarare la loro «disponibilità verso il tentativo dell'on. Craxi», soprattutto se Craxi realizzerà un programma che risponda all'ispirazione della DC. Già, ma di quale DC? Si chiedono angosciati i leaders del gruppo zaccagniniano. Dei «congiurati» che ieri un «anonimo» collaboratore di Zaccagnini denunciava in un'intervista come i «mandanti dell'operazione».

Questa intervista, che ha suscitato un autentico re- spiao, è in realtà la testimonianza più efficace della confusione in cui il «vertice» democristiano sembra precipitato. Escluso Bisaglia, che può oggi

a giusta ragione proclamare «lo Avevo detto», la maggior parte degli altri leaders democristiani sembrano da due giorni alle prese con un problema che comincia forse ad apparirgli irrisolvibile: come far fallire il tentativo di Bettino Craxi senza rivelare che il loro partito ha in sostanza una sola strategia, quella dei veti («l'espressione non deve sorprendere, di Donat Cattin»).

La Direzione che si riunisce questo pomeriggio dovrebbe cimentarsi con questo complicato tentativo di quadratura del cerchio.

Le probabilità che ci riesca, dicono un po' sconsolati i sostenitori della segreteria, sono piuttosto poche.

Donat Cattin si è trovato l'altra notte a dover combattere in casa propria. La convivenza tra lui, che appare sempre più staccato dalla segreteria, e Bodrato, che ne è un pilastro, pare ormai diventata impossibile. A tal punto che alla riunione di Forza nuove che doorea essere chiarificatrice, Guido Bodrato non si è nemmeno presentato, preferendo inviare una lettera tanto succinta quanto definitiva: solo una spiegazione secca delle ragioni della decisione e dell'impossibilità di proseguire il confronto. Chiarisce Calogero Puntilla, uno del gruppetto che ha deciso di seguirlo: «La divaricazione sulla linea politica, sul programma, è stata definitiva».

Vivi auguri per Craxi hanno espresso anche i radicali, pur prendendo atto — come ha fatto Pannella — che la ricerca del presidente incaricato si applica per il momento alla stessa strategia di un democristiano (è bastata leggere ciò che Berlinguer ha detto a Montecitorio per avere chiaro che le affermazioni dell'esponente socialdemocratico sono basate sul nulla). I repubblicani sono stati più cauti dei socialdemocratici, ed hanno posto l'accento sulla necessità di un «quadro programmatico commisurato alla gravità della situazione».

Vivi auguri per Craxi hanno espresso anche i radicali, pur prendendo atto — come ha fatto Pannella — che la ricerca del presidente incaricato si applica per il momento alla stessa strategia di un democristiano (è bastata leggere ciò che Berlinguer ha detto a Montecitorio per avere chiaro che le affermazioni dell'esponente socialdemocratico sono basate sul nulla). I repubblicani sono stati più cauti dei socialdemocratici, ed hanno posto l'accento sulla necessità di un «quadro programmatico commisurato alla gravità della situazione».

Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

Sì, i «santuari» li avevamo toccati

L'avvocato Giorgio Ambrosoli avrebbe dovuto firmare ieri il verbale delle proprie dichiarazioni ad una commissione di magistrati americani; dichiarazioni che costituivano — secondo quanto lui stesso aveva detto — un documento determinante per chiarire le accuse contro il fuggiasco bancarottiere Michele Sindona. In quelle 50 cartelle era racchiusa la documentazione delle responsabilità del banchiere e veniva dimostrata la fondatezza della richiesta di estradizione dagli Stati Uniti all'Italia. Ma Ambrosoli non ha firmato né mai potrà firmare quella deposizione perché, nella notte, è stato ucciso a revolverate da un commando mafioso. Non sappiamo quali conseguenze legali avrà l'assenza di quella firma. È difficile però non pensare che alla lunga sequenza di strane circostanze che hanno finora

consentito a Sindona di evitare la galera, se n'è aggiunta un'altra che forse contribuirà ad assicurarne la permanenza negli Stati Uniti, in libertà cauzionale, mentre il tribunale di Milano continuerà ad ingrossare il suo platonico dossier a carico del latitante. L'episodio è di quelli che, come la folgore nella notte, abbagliano di luce sinistra non soltanto un settore delle classi dominanti che fa della corruzione una virtù e dell'omertà la più sottile delle arti di governo, ma la realtà in cui si svolge la lotta politica e di classe in Italia. Eppure c'è chi — e non sono pochi, anche a sinistra — non ha ancora capito in quali condizioni inedite si è combattuto, a quali livelli di asprezza inaudita si era portato lo scontro, quali enormi interessi noi abbiamo minacciato e colpito. La storia di Sindona è esemplare. Perché il tentativo di salvataggio — che consisteva, come al solito nel caso a carico di istituti bancari d'interesse nazionale il «buco» di miliardi aperto dalle operazioni sindoniane — che pure fu avviato non giunse al suo esito, come invece era accaduto tante volte negli «anni d'oro» del centrosinistra? Certo, la ragione immediata fu che si trovarono alti dirigenti, personalmente integri, nel governo (ci riferiamo a Ugo La Malfa) e nell'apparato bancario (soprattutto nella Banca d'Italia) che ebbero il coraggio di dire no pur sapendo di esporsi — come poi s'è visto — a future vendette. Ma perché ciò non era accaduto prima? Forse che nei decenni precedenti mancavano dirigenti di banca onesti e coraggiosi? La verità è che, a partire da un certo momento, la crescita del movimento operaio, l'incidenza dell'iniziativa comunista

torità democratica, imbarbarire tutti i termini e i moduli dello scontro politico e sociale; con il terrorismo ma anche con la mafia, con il ripristino di barriere discriminatorie e con la «linea dura» del grande padronato, con l'assistenzialismo perverso delle clientele e con la punizione di quanti — pubblici ufficiali, fiduciari di classe dirigenti — si permettono «sgarri» rispetto alle regole della grande mafia dei gruppi dominanti. Sì, esiste una dura lotta politica, una dura lotta di classe. Non più solo nelle istituzioni rappresentative nelle fabbriche, nella scuola ma ovunque: anche dentro i tribunali e dentro le banche. Se una volta cadevano nel sangue solo operai e braccianti, ora cadono anche giudici e commissari liquidatori. Questa è la crisi italiana. Chi può pensare di vincerla, in termini di democrazia e di progresso, senza la forza, la determinazione e la incorruttibilità del partito comunista? **Enzo Roggi**

Dopo 7 mesi gli elettricisti costretti a inasprire la lotta

Ieri «black out» in mezza Italia Sciopero sospeso: forse l'accordo

L'incontro nella notte all'Enel — I termini della trattativa — L'inasprimento della vertenza aveva fatto mancare l'energia nel Lazio ed in altre regioni

Tensione a Torino Trattativa a oltranza a oltranza con la FLM

Trattativa ad oltranza per il contratto dei metalmeccanici. Dopo dieci mesi di negoziati separati da ieri sera FLM e Federmecanica si incontrano congiuntamente. Il confronto al ministero del Lavoro partirà dall'inguardabile, scatti e salario, per affrontare poi l'orario di lavoro. Momenti di acuta tensione a Torino dove le lotte unitarie hanno raggiunto punte altissime, superiori a quelle dei giorni scorsi. Un gruppo di teppisti ha invaso gli uffici di una sezione staccata della Fiat tentando di appiccare il fuoco e versando barattoli di vernice sugli impiegati. Ferma la condanna dei lavoratori, del sindacato delle forze politiche democratiche. **A PAGINA 6**

Rottura per i chimici pubblici Oggi fermi i cicli continui

Rotte le trattative con l'Asap, l'organizzazione delle aziende chimiche pubbliche, proprio quando il negoziato sembrava essere arrivato alla stretta finale. La Federazione lavoratori chimici ha, quindi, confermato il programma di lotte che prevede anche la fermata degli impianti a ciclo continuo. Il blocco dei petrochimici diventa irreversibile oggi alle 12. Con questa forma di lotta (e con le iniziative successive) i chimici puntano a evitare una pericolosa marcia indietro. Il ministro Scotti ha comunque invitato le parti a riprendere le trattative. Oggi si riunisce l'assemblea generale dell'Asap. Difficoltà anche nel negoziato con l'Aschimici, l'organizzazione delle aziende private. **A PAGINA 6**

ROMA — Interruzioni a ripetizione ieri nell'erogazione di energia elettrica. Colpite in pratica tutte le regioni del centro-sud. L'improvviso inasprimento della lotta per il rinnovo contrattuale degli elettricisti a causa dell'atteggiamento negativo dell'Enel ha costretto i lavoratori allo sciopero. Per oggi era stata decisa un'azione più generale che avrebbe esteso il «black out» a tutta Italia: la ripresa immediata delle trattative, che sono proseguite per tutta la notte, ha evitato una nuova sospensione di energia elettrica.

I sindacati CGIL, CISL, UIL hanno deciso, con senso di responsabilità, di sospendere il nuovo sciopero per evitare ulteriori disagi pur essendo la trattativa giunta ad una completa e positiva soluzione. Una intesa è già stata raggiunta su tutta una serie di questioni, ma ancora nella notte si è discusso sui due punti più controversi: l'aumento salariale e la riduzione dell'orario. Me ne vediamo la situazione che si era determinata ieri con l'inasprimento della lotta. In sostanza con la decisione

L'esasperazione è grande

L'esasperazione è grande

Sono giorni di grande tensione, questi, tra i lavoratori. Da troppi mesi si trascinano i contratti; ogni ora che passa avvicina il tempo delle ferie e il pericolo che tutto slitti a settembre. Bisogna stringere i denti, dunque, tenere duro adesso, giocarsi bene tutte le proprie carte. L'esasperazione è grande. In città come Roma sono avvenuti ieri prolungati «black out» nell'erogazione della luce elettrica, altrove si susseguono blocchi temporanei di autostrade e di linee ferroviarie. Oggi si fermano gli impianti petrolchimici. Sono forme di lotta non usuali nella distribuzione dell'elettricità. E probabilmente è mancata da parte dell'Enel anche una ripartizione giusta, in modo da evitare, così come avevano calcolato i sindacati, la mancanza di luce o «black out» prolungati.

La carenza di energia, valutata in poco più di mille megawatt, è stata fatta gravare dall'Enel in particolare sul comparto di Roma che comprende anche il Lazio, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi e il Molise. Soprattutto illo Gioffredi (Segue in ultima pagina)

La rottura improvvisa delle trattative con l'ASAP (ENI) poche ore dopo che era stata raggiunta una prima ipotesi di intesa. C'è un fronte ancora vasto che, avendo esteso le sue alleanze politiche nella DC, non solo nella DC, pensa che sia giunto il momento di assestare un colpo decisivo al movimento dei lavoratori. Per questo il braccio di ferro al tavolo delle trattative è ancora complesso, anche i passi avanti nel negoziato per i metalmeccanici fanno intravedere positivi sviluppi. Questa rovente estate operaia lanterà dunque messaggi politici che non possono essere ignorati. Non si può governare in Italia contro e senza il sostegno convinto dei lavoratori. Qui c'è una classe operaia tutt'altro che piegata, non disposta a subire ricatti, né a sopportare l'idea di una svolta conservatrice. Vuole mantenere i livelli di vita e di potere raggiunti, vuole vedere davanti a sé una prospettiva di riforme e di rinnovamento della società. Le lotte, per quanto a spre, non sono rivolte di sperate e subalterne. Sono, invece, la spia di una grande volontà di cambiamento.

Di Giulio eletto presidente del gruppo PCI alla Camera

L'assemblea dei deputati comunisti si è riunita ieri sotto la presidenza del compagno Alessandro Natta, ed ha deciso all'unanimità di nominare Fernando Di Giulio presidente del gruppo. Di Giulio sostituisce lo stesso Natta, che lascia l'incarico perché chiamato a far parte della segreteria del partito. **A PAGINA 2**

(Segue in ultima pagina)